



●
ASSEMBLEA DEI SOCI

●
BANCA E SCUOLA

●
NUOVA FILIALE A
MOTTA DI LIVENZA

●
CONOSCIAMOCI MEGLIO:
BIBIONE

●
EURO: ORAMAI CI SIAMO!

●
QUANDO IL VINO È
CULTURA



Sede: Fossalta di Portogruaro

NOI VOI *e*



Bibione

SOMMARIO

Assemblea dei Soci di Luciano Sandron	3
Spunti dalla relazione a cura della Banca S. Biagio	4
Banca e scuola una collaborazione per crescere di Luciano Sandron	6
Inaugurata la filiale di Motta di Livenza di Luciano Sandron	9
Conosciamoci meglio: Bibione di Franco Romanin	10
Euro: oramai ci siamo! di Nello Gobbato	12
Quando il vino è soprattutto cultura di Franco Romanin	14
Impegno nella solidarietà di S. L.	16
In breve	17
Parla il direttore di Ellesse	19



Caorle



Ceggia



Cesarolo



Cessalto



Gruaro



Lugugnana di Portogruaro



Motta di Livenza



Portogruaro



Teglio Veneto

Anno 7 · N. 23 · Luglio 2001

In copertina: Santuario di Motta di Livenza
 Sul retrocopertina: Mulini di Stalis
 Foto Fotoreporter di Vinicio Scortegagna.

N.B. Le foto interne sono di:
 Foto Ottica Franceschetto, Fotoreporter di Vinicio Scortegagna, Archivio Banca S. Biagio del Veneto Orientale, Foto Tollio.

Editrice: Banca S. Biagio del Veneto Orientale
 Viale Venezia, 1
 Fossalta di Portogruaro/Ve
 Telefono 0421/249811
 Telefax 0421/789804

Reg. Trib. di Ve
 n. 1206 del 22.11.1995

Direttore generale:
 Vittorio Canciani Battain

Grafica ed impaginazione:
 Janna/Pn

Stampa: Tipolito Geromin
 Fossalta di Portogruaro/Ve

Direttore responsabile:
 Luciano Sandron

Comitato di redazione:
 Franco Anastasia · Nello Gobbato
 Bruno Mares · Franco Romanin

Segreteria di redazione:
 Marina Presotto · Tel. 0421/249811
 E-mail: sbiagio@adria.it
 www.bccsbiagio.it

Distribuzione gratuita

Assemblea dei Soci 2001

Un «record» per l'Assemblea 2001 dei Soci della Banca S. Biagio, come non si era mai verificato fino ad ora; 1.325 Soci fisicamente presenti più 580 rappresentati con delega sui 4.614 Soci della Banca S. Biagio del Veneto Orientale che opera con le sue undici filiali nel veneziano e nel trevigiano. Si doveva approvare, domenica 29 aprile, il bilancio dell'anno appena trascorso e rinnovare le cariche sociali per il prossimo triennio. Una partecipazione tanto massiccia, che

ha messo in una qualche difficoltà la pur colaudata macchina organizzativa dell'Istituto di credito fossaltese. A questo proposito gli amministratori intendono scusarsi con i Soci intervenuti, assicurando che per l'avvenire si farà in modo di ovviare agli inconvenienti che una massa tanto numerosa di partecipanti può creare, consentendo ad ognuno di svolgere nel minor tempo possibile i propri doveri-diritti. L'occasione era di quelle importanti, per il fiorente bilancio che c'era da approvare, ma anche e soprattutto perché c'era da eleggere la guida della Banca per il prossimo triennio. Per la prima volta negli oltre cento anni dell'istituzione c'erano in concorrenza due liste. Il consiglio di Amministrazione uscente, infatti, presentava la lista: «Rinnovamento nella Stabilità», che proponeva i Consiglieri precedenti ridotti per Statuto di due unità e con due nominativi nuovi; mentre un gruppo di Soci, presentava una compagine tutta nuova: «Valori e Solidarietà». Ad urne chiuse ed a spoglio effettuato, la prima lista ha prevalso con 1.022 preferenze,

rispetto alle 351 della seconda, su un totale di 1.534 votanti – di persona o per delega – che hanno esercitato il loro diritto al voto. I lavori sono iniziati appena dopo le 9 del mattino e si sono conclusi oltre le 16 del pomeriggio con votazioni ultimate e proclamazione degli eletti. Con una ampia e dettagliata relazione, il presidente uscente Franco Anastasia ha illustrato il bilancio dell'esercizio duemila e gli elementi che lo hanno caratterizzato, attraverso un escursus sulla situazione economica non solo nazionale ma globale e le linee che la Banca S. Biagio

Un «record» per l'Assemblea 2001 dei Soci della «Banca S. Biagio» come non si era mai verificato...

ha fin qui seguito, informando i presenti sugli eventuali sviluppi futuri. È stata inoltre svolta una analisi attenta della redditività del l'Istituto, del personale, del controllo di gestione, del patrimonio economico della Banca e di quello insostituibile dei Soci che sono la vera forza trainante dell'Istituto di credito. Alcuni dati, riportati succintamente di seguito, evidenziano l'eccellente risultato ottenuto: la raccolta complessiva ha raggiunto 732 miliardi, gli impieghi 352 miliardi, il patrimonio della Banca i 60 miliardi, le sofferenze sono le più basse del Veneto e sono lo 0,69% sul totale degli impieghi. Le filiali della Banca S. Biagio del Veneto Orientale hanno raggiunto il numero di 11 con l'apertura avvenuta il 9 aprile di quella di Motta di Livenza, mentre oramai da anni è in funzione lo sportello automatico presso le Industrie Zignago a Villanova di Fossalta. Il personale è passato dalle 79 unità al 31.12.1999 a 83 unità alla fine del duemila, di cui 30 nella Sede Centrale di Fossalta



A lato:
parla il Presidente.
Sotto: il tavolo
dei relatori.

e 53 nelle varie filiali. Prosegue inoltre l'ammodernamento e l'adeguamento dei vari «stabilimenti» per una sempre maggior e miglior offerta anche logistica alla clientela (sono da breve tempo iniziati i lavori per il completamento della ristrutturazione di quello di Fossalta), per cui è stato necessario spostare momentaneamente il reparto operativo in altro locale, mentre direzione e segreteria sono rimaste nella parte di sede già ristrutturata. Siamo certi che la clientela saprà sopportare questo momentaneo e temporale disagio che permetterà, in seguito, di usufruire di un ambiente all'altezza dei tempi e delle esigenze attuali.



Con ogni probabilità, entro l'anno, vi sarà l'apertura di una nuova filiale, ed i Soci saranno chiamati a decidere per un allargamento tra banche consorelle del vicino Friuli. Il bilancio, che ha presentato un utile netto di 5 miliardi 782 milioni 872 mila 796 lire, è stato approvato dall'assemblea con una sola astensione ed un voto contrario, così come il riparto degli utili dopo la relazione del presidente del Collegio Sindacale Tarcisio Zanet, ed un'ampia discussione in cui sono intervenu-



ti i Soci Mario Salvador, Aldo Berto, Adelio Salmaso, Roberto Speretta e Walter Rogato. Quest'ultimo ha ribadito, così come ha fatto anche nelle precedenti assemblee, la necessità

che Istituti opulenti pensino in modo particolare al Terzo Mondo, informando di aver interessato con scritti e proposte i massimi livelli ecclesiali episcopali (Ruini), e della finanza, ricevendo consensi ed incoraggiamenti. «Il Terzo Mondo non può essere dimenticato da un'istituzione come quella delle BCC che sono nate all'ombra dei campanili con lo scopo di aiutare e fare solidarietà - ha detto in definitiva Rogato - e bisogna quindi fare un «progetto» per far diminuire la miseria e creare benessere, attraverso anche la scolarizzazione dei paesi più poveri». Il presidente Anastasia ed il direttore generale Vittorio Canciani Battain hanno risposto, ognuno per le parti di loro competenza, agli intervenuti. In particolare Canciani, ha spiegato i criteri e ribadito i concetti che hanno guidato composizione e valutazioni del bilancio, mentre il presidente ha informato Walter Rogato che è già in corso un'operazione in collaborazione con la Caritas per due operazioni d'aiuto, una in Brasile ed una nello Zimbabwe. I fondi per beneficenza

e mutualità che negli ultimi anni hanno raggiunto e superato il miliardo, sono stati aumentati come previsione annua a 375 milioni di lire. A proposito di solidarietà, è stato presentato in Assemblea, e poi inviato ad ogni Socio, il «Bilancio Sociale» dove sono stati illustrati i criteri di valutazione dei soggetti che hanno usufruito dei contributi. Una lodevole iniziativa avviata l'anno scorso a Cesarolo, è continuata quest'anno per Fossalta con la premiazione dei Soci con oltre quaranta anni di «fedeltà» all'istituzione. Ventinove sono stati i premiati partendo da: Romolo Diamante Socio dal 1936, Guido Colla Socio dal 1946, Giovanni Battel, Antonio Battiston, Tiziano Fornizzo, Lorenzo-Donato Nonis, Giuseppe Rossi, Fioravante Sandron, Isidoro Sandron, Secondiano Sandron Soci dal 1950, Tarcisio Battiston, Giovanni Giacomo Galasso, Leonardo Gobbeso, Antonio Clemente Moni, Giobatta Giacomo Vida Soci dal 1951, Silvio Zamborlini Socio dal 1952, Secondiano Battiston Socio dal 1954, Giovanni Ambrosio, Sandron Sergio Soci dal 1955, Secondiano Battel, Davide Battiston, Aldo Giacomo Collauzzo Soci dal 1956, Antonio Cicuto Socio dal 1957, Benedetto Anese, Angelo Barbuio Soci dal 1958, Giuseppe Nosella Socio dal 1959, Luigi Antonio Vida Socio dal 1960, Alessandro Nosella, Giacomo Stella Soci dal 1961. Dopo la presentazione delle liste e della rela-

tiva discussione che ne è seguita, sono iniziate le votazioni che hanno dato i risultati citati in precedenza. Questi gli eletti in ordine alfabetico: Franco Anastasia, Fabiano Barbisan (nuovo), Renzo Cappelletto (nuovo), Luca De Luca, Bruno Mares, Paolo Perosa, Paolo Re, Franco Romanin, Giovanni Tamai, Ligio Tollon, Renato Tonin. Rinnovato anche il Collegio Sindacale: presidente Tarcisio Zanet e sindaci supplenti Piergiorgio Bandolin e Nello Gobato. Il Consiglio si è successivamente riunito per le nomine; presidente è stato riconfermato Franco Anastasia, vicepresidente Paolo Perosa, componenti del comitato esecutivo oltre al presidente e vicepresidente sono: Luca De Luca, Franco Romanin, Ligio Tollon. Dieci infine i Soci che hanno vinto un viaggio di tre giorni per due persone, in una capitale Europea a loro scelta: Severino Soncin e Tarcisio Battiston - Fossalta, Egidio Roncato - Bibione, Angelo Simonato - Cesarolo, Albino Bonetto, Graziano Piccotto - San Michele, Raffaele Furlanis - Caorle, Natale Morson - Lugugnana, Raffaela Cattai - Ceggia, Luigi De Finis - Portogruaro. Hanno presenziato ai lavori dell'Assemblea e portato il loro saluto ed i loro complimenti, il Direttore Generale della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo dottor Andrea Bologna ed il ragioniere Gabriele Beggiato dirigente della Federazione.

Luciano Sandron

Foto a lato:
l'intervento di
Walter Rogato.
Foto sotto:
un momento
dell'Assemblea.

Spunti dalla relazione

ALCUNI DATI ECONOMICI

L'economia nell'area dell'Euro

Il buon andamento degli investimenti e dei consumi delle famiglie, accompagnato da una robusta crescita delle esportazioni, ha sostenuto il tasso di sviluppo dell'economia europea che dovrebbe attestarsi intorno al 3,5% nel 2000 e nel 2001 (a fronte del 2,5% del 1999). Il brusco rallentamento registrato dall'economia americana

alla fine del 2000, oltre a ripercuotersi parzialmente sulle prospettive europee, lascia all'Europa per la prima volta dopo molti anni il compito di trainare l'economia mondiale.

L'economia italiana

L'economia italiana ha ripreso a correre. L'indebolimento della moneta unica e la ripresa del



commercio internazionale hanno dato nuovo impulso alle esportazioni che nel 2000 sono cresciute più del 9% in termini reali.

Il positivo contributo del settore estero si è sommato alla ripresa della domanda interna spinta dalla forte crescita degli investimenti e dalla contemporanea ripresa dei consumi. Nonostante la crescita del prezzo del petrolio, la produzione industriale ha registrato la migliore performance degli ultimi cinque anni. La combinazione di questi fattori è alla base dell'accelerazione del ritmo di sviluppo del PIL, che nel 2000 si attesterà intorno al 2,8%.

Il sistema bancario italiano nel contesto dell'area Euro

Nella seconda metà del 2000, come già accennato, è proseguita nell'area dell'Euro (UE-11) la fase di rialzo dei tassi ufficiali che ha avuto inizio alla fine del 1999.

Il livello del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, pari al 4,75%, risulta oggi superiore di 1,75 punti percentuali rispetto al mese di gennaio 2000.

L'andamento delle banche di Credito Cooperativo

È proseguito nei primi dieci mesi del 2000 il forte sviluppo degli impieghi economici delle BCC, che ammontano a ottobre a 41.676 milioni di Euro (+ 15,6% a fronte del 13,0% rilevato per il sistema bancario complessivo).

Lo sviluppo dei crediti delle banche della categoria risulta ancora trainato per lo più dai mutui a clientela (+ 16,9%), nonostante la tendenza al rialzo dei tassi sulle erogazioni, ma si rileva una significativa ripresa nel ritmo di sviluppo dei conti correnti attivi che ammontano a 13.720 milioni di Euro (+ 15,3%).

Il futuro del Credito Coope-

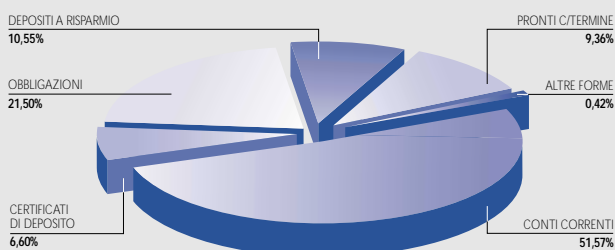
rativo si gioca anche, e non di meno, sulla capacità della categoria di riaffermare, vitalizzare, attualizzare il proprio originale modello di fare banca, a beneficio dei Soci e delle comunità locali, nonché sulla capacità di presen-



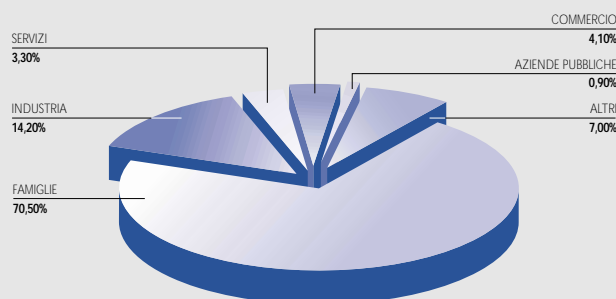
tarsi come *soggetto economico omogeneo*, riconosciuto dal sistema bancario come «una rete con caratteristiche di forte unità, pur nella separatezza societaria», secondo la definizione della categoria emersa in sede ABI.

RACCOLTA DIRETTA

Suddivisione della raccolta per forma tecnica al 31.12.2000

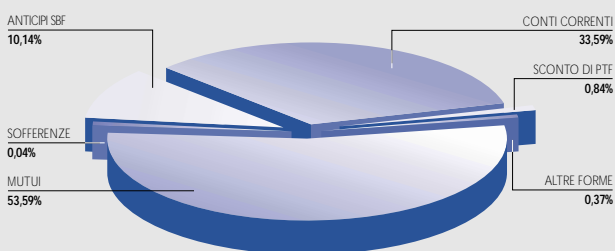


Suddivisione della raccolta per settori di attività economica al 31.12.2000

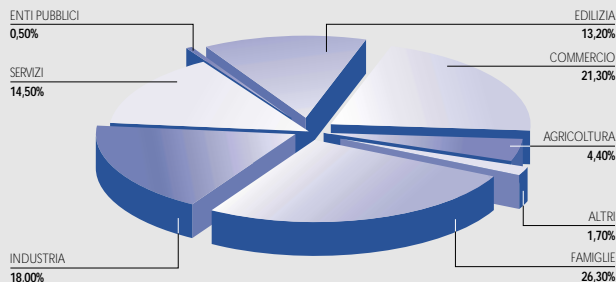


IMPIEGHI

Suddivisione degli impieghi per forma tecnica al 31.12.2000



Suddivisione degli impieghi per settore di attività economica al 31.12.2000



Banca e scuola una collaborazione per crescere

Le Banche di Credito Cooperativo, fin dai tempi in cui erano Casse Rurali, hanno sempre avuto un particolare rapporto collaborativo per lo sviluppo della cultura nel territorio. Abbiamo voluto sentire come stanno andando le cose tra la S. Biagio ed il mondo della scuola da un dirigente con provata militanza e capacità come il professor Francesco Quacquarelli.

Il rapporto della scuola con l'Istituto di Credito Cooperativo è datato da ben più dei diciotto anni che mi vedono come Dirigente dell'Istituto Comprensivo Don Toniatti di Fossalta di Portogruaro e Teglio Veneto. Nel 1976 ho infatti iniziato la mia esperienza come dirigente di istituto in quel di Cesarolo, e qui inizia subito la mia esperienza di rapporto professionale tra scuola ed Istituto, grazie ad una persona squisita come il maestro Albino Cartini che allora rappresentava la Cassa Rurale di Cesarolo; lì è nata la prima intesa Scuola-Banca, e di conseguenza Scuola-Territorio, e lì ho imparato a trasformare alcune esigenze della scuola in richieste concrete che si sono andate sviluppando nel tempo. Quando sono arrivato a Fossalta nell'ottantatre, non ho fatto altro che trasferire quell'esperienza consolidata a Cesarolo e portarla qui, la cosa non ha creato particolari problemi perché la direzione dell'allora Cassa Rurale S. Biagio è entrata subito in sintonia, anticipando in qualche caso quelle che erano le richieste dell'Istituto che ero chiamato a dirigere. Il futuro? Il futuro è ancora tutto da sviluppare in termini di miglioramento perché la Banca è nel territorio, la scuola è nel territorio ed entrambe con la loro specificità, al servizio del territorio e della sua gente, e questa in-

tesa può dare veramente risultati molto positivi.

• *Ma il filone come si è sviluppato?*

Il filone si è sviluppato a diversi livelli, affinandosi con il tempo a seconda delle necessità che si presentavano nella scuola. Ora per esempio a Fossalta la collaborazione si sviluppa a tre livelli: il finanziamento dei premi allo studio che vanno agli allievi (a giudizio insindacabile del Consiglio dei Docenti) delle classi prima, seconda e terza che raggiungono risultati ritenuti meritevoli. Un altro livello è stato quello di un finanziamento suppletivo per un progetto presentato a suo tempo nel contesto del progetto generale di sviluppo; un altro ancora, che ha dell'occasionalità, è stata la stampa del progetto formativo per il quale la Banca ha dato subito il suo contributo per la stampa.

• *Vi sono poi le borse di studio vere e proprie per Soci e figli di Soci che si licenziano, diplomano, laureano con il massimo dei voti.*

Certamente, ed anche se questo riguarda la scuola media per un solo settore, (i licenziati), di riflesso tocca ed anche ci inorgogliesce, perché molti dei premiati dei livelli superiori sono usciti dal nostro Istituto, segno evidente che le buone radici producono buoni frutti. E questo oltre che inorgogliarci ci dà il senso della continuità di ciò che si fa ed è un po' la chiave di lettura che ogni Istituto dovrebbe avere in fase di autovalutazione.

• *Scuola e Banca radicate nel territorio sono dunque motivo di crescita per tutti?*

Certamente, e questa doman-



Nella foto:
gli studenti
premiati.

da mi permette di sottolineare la presenza nel nostro Istituto di due documenti importanti che sono il Piano di Offerta Formativa ed il Curricolo Integrato Verticale che sono due documenti importanti per cogliere la presenza dell'Istituto nel territorio, presenza non condizionata ma adeguata ed aperta in modo che l'allievo e la famiglia possano trovare nella scuola il cosiddetto benessere, cioè lo star bene a scuola. Per far questo c'è bisogno di finanziamenti, quelli pubblici dello Stato, ed un finanziamento che non è in termini di denaro, ma è il credito che la famiglia dà verso la scuola, un «bonus» sul quale bisogna riflettere molto perché la famiglia è attenta nel vedere quando la scuola è in grado di rispondere ai bisogni formativi dichiarati spesso anche in maniera non esplicita dall'allievo. Un credito – quello della famiglia – che è sofisticato, delicato, di facile rottura se non lo si costruisce quotidianamente con affidabilità, credibilità e trasparenza... un po' come la Banca.

Il futuro è ancora tutto da sviluppare in termini di miglioramento...

AVVISO

Le domande per le borse di studio per i Soci e figli di Soci (licenziati, diplomati o laureati con il massimo dei voti) vanno presentate entro il 31 ottobre 2001.

Area Artigiano

Nuova convenzione

per prestiti e finanziamenti

Area Artigiano: un ulteriore passo avanti.

Continua l'impegno dell'Associazione Artigiani, l'Artigianfidi e la Banca S. Biagio del Veneto Orientale per la crescita del territorio.

Nuove ed esclusive agevolazioni agli artigiani e alle loro imprese.

Prestiti a breve termine

1 **SOGGETTI BENEFICIARI:** tutte le aziende operanti nella nostra zona di competenza socie Artigianfidi

INVESTIMENTI FINANZIABILI: copertura delle spese di costituzione dell'azienda e delle spese di avvio

IMPORTO MASSIMO: Lit. 10 milioni

DURATA: massimo 18 mesi con rimborso in unica soluzione (capitale + interesse)

Tasso fisso 2%
per tutta la durata del finanziamento

Operazioni ordinarie

CONTI CORRENTI: Euribor 3 mesi/365 + 2 punti

COMMISSIONE MASSIMO SCOPERTO: franco

2 **SOGGETTI BENEFICIARI:** tutte le aziende operanti nella nostra zona di competenza socie Artigianfidi

INVESTIMENTI FINANZIABILI: investimenti per l'aggiornamento e la riqualificazione software ed hardware dei sistemi informativi aziendali, adeguamento registratori di cassa, bilance ecc.

IMPORTO MASSIMO: Lit. 20 milioni

DURATA: massimo 24 mesi

Tasso fisso 5,00%
per tutta la durata del prestito

ANTICIPI S.B.F.: Euribor 3 mesi/365 + 1 punto

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli sportelli della Banca S. Biagio del Veneto Orientale e presso le sedi della Confartigianato del Veneto Orientale e della Artigianfidi del Veneto Orientale.

la tua banca nel PC

www.bccsbiagio.it

S. BIAGIOonline è il nuovo servizio telematico della Banca S. Biagio del Veneto Orientale che ti permette di effettuare le operazioni bancarie comodamente, dall'ufficio o da casa, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, in completa sicurezza e semplicità, senza perdere tempo.

Per saperne di più, vieni a trovarci, il nostro personale è a tua completa disposizione.

Con **INBANK** e **ONBANK**, Internet e Remote Banking, potrai accedere a tutti i servizi della Banca S. Biagio:

- controllare i movimenti ed il saldo del c/c
- effettuare bonifici
- pagare le rate e verificare la situazione del mutuo
- conoscere la situazione del portafoglio titoli

la banca a casa
per la famiglia

INBANK

la banca in ufficio
per l'azienda

ONBANK

Inaugurata la filiale di Motta di Livenza

Il sette aprile di quest'anno la Banca S. Biagio ha inaugurato la sua undicesima filiale periferica, la seconda nel trevigiano dopo quella di Cessalto e quella confinaria di Ceggia.

«Motta di Livenza era un punto fermo per lo sviluppo della S. Biagio nel Trevigiano», ha detto tra l'altro il presidente Franco Anastasia il giorno dell'inaugurazione, «un obiettivo a cui puntavamo per uno sviluppo strategico e coordinato in un'area a forte vocazione artigianale-industriale come quella al confine tra veneziano e trevigiano, che ben si colloca nei piani di crescita dell'Istituto, nato oltre cento anni orsono per l'intuizione di monsignor Leonardo Zannier, un prete arrivato a

Più realtà bancarie equivalgono ad una miglior offerta per la clientela che può quindi avere maggior scelta...

ha ancora molto bisogno. La S. Biagio non ha cambiato il suo Dna - ha detto ancora il presidente - localismo-solidarismo e mutualità sono un punto fermo

nei confronti delle realtà in cui si inserisce per operare, e questo lo vogliamo fare anche a Motta di Livenza; un piccolo segno lo abbiamo già dato come biglietto da visita». Il sindaco di Motta Graziano Panighel, ha ribadito come l'apertura di una nuova realtà creditizia nel tessuto sociale della città, non possa che essere salutato con soddisfazione da chi amministra la cosa pubblica perché è un segno chiaro che la Banca crede nell'economia del paese e nell'imprenditoria dello stesso, nel suo tessuto socio-economico ed in un ulteriore sviluppo. Più realtà bancarie equivalgono ad una miglior offerta per la clientela, che può quindi avere maggior scelta che in definitiva si traduce in maggior sviluppo per la comunità. Il parroco monsignor Rino Bruseghin prima della benedizione dei locali, ha voluto ringraziare a nome dei fedeli, la S. Biagio, per l'intervento in occasione della pubblicazione della guida per il restauro del Duomo, ed ha avuto anche lui parole di elogio per l'iniziativa. Presenti al-



la cerimonia tra gli altri anche il padre rettore della Basilica della Madonna dei miracoli Giambattista Casonato, autorità militari e d'Arma della città, l'ex sindaco di Oderzo Covre con altri colleghi, e molta gente.



Foto sopra: il discorso del presidente.
Foto a lato: il taglio del nastro.

Dopo il taglio del nastro e la visita ai locali, grazie all'ospitalità dei frati capuccini del vicino Santuario, nonostante il maltempo, ha potuto essere consumato l'incontro conviviale.

Luciano Sandron

Fossalta di Portogruaro dal friuli dopo essere stato rettore al seminario di Portogruaro ed aver affinato i suoi studi a Vienna, in una nazione dove le Casse Rurali erano già una realtà».

«Battere l'usura ed essere fonte di sviluppo socio-economico per il territorio di operatività coniugando solidarietà-mutualismo e localismo il motto di allora; principi validi ancora oggi in un mondo che è indubbiamente cambiato ma che in fatto di solidarietà-mutualismo e localismo



Foto a lato: uno scorcio di Motta.
Foto a sinistra: il duomo di San Nicolò a Motta.

Conosciamoci meglio: Bibione

Sulle origini preromane di Bibione si sono formulate varie ipotesi, tuttavia non suffragate da monumenti o documenti che ne attestino la fondatezza. Certamente Bibione o perlomeno il territorio nelle sue immediate vicinanze, fu abitato nel periodo imperiale di Roma. La storia vera e propria della nostra zona inizia appunto con l'arrivo dei Romani che occuparono stabilmente la «bassa pianura» e assegnarono ai loro coloni e legionari i terreni dall'Isonzo al Tagliamento, e successivamente si interessarono anche alla colonizzazione dell'intera area fino a Concordia Sagittaria, con opere di bonifica e di sistemazione agraria e fondiaria. Ed è appunto in questo periodo che Bibione può aver avuto la sua vera nascita ed in pochi anni il suo maggior sviluppo.

Di questa «epoca di Roma» esistono a Bibione testimonianze che avvalorano sempre più l'esistenza delle famose «Insulae Bibioni», ossia le isole poste verso il mare e attaccate da un cordone ombelicale con la laguna e con la stessa terra bibionese. Ma di queste «Isole Bibioni» non si ha la certezza assoluta della loro esistenza e tanto meno della loro scomparsa. Il materiale archeologico ritrovato però, soprattutto nella fascia di Bibione Pineda e più precisamente in quella prospiciente la Val Grande o del «Conte Nane» nel luogo cosiddetto «Duna Mutterone dei Frati», attesta la presenza e testimonia l'esistenza di abitazioni e vita durante il periodo di Roma Imperiale. In questa zona di Bibione infatti, sono stati intrapresi alcuni lavori di

scavo già nel 1883 e una relazione precisa sull'avvenimento è stata pubblicata sugli «Atti dell'Accademia dei Lincei» di Roma, nello stesso anno. In essa si dice che sul posto sono state rinvenute antiche costruzioni romane, edifici in muratura e pavimentazione in mosaico in bianco e nero. Dallo scavo si raccolgono inoltre: una moneta di rame dell'imperatore Giuliano (355-363 d.C.) e una di Flavio Vittore o Vittore (388 d.C.), vetri colorati,

La storia vera e propria della nostra zona inizia appunto con l'arrivo dei Romani che occuparono stabilmente la «bassa pianura»

vasetti, terracotte, tegole e mattoni, pezzi di anfore. Altri lavori proseguirono anche nel 1884 a cura del

capitano Bedinello. Nel 1932 alcuni studiosi, per interessamento del locale Consorzio di Bonifica di San Michele al Tagliamento, con mezzi tradizionali di allora, diedero avvio a nuovi scavi, sotto la guida del professor Gellio Cassi, che ebbe il culto di Bibione e della sua origine storica. Vennero così alla luce ulteriori fondazioni di edifici dell'epoca romana imperiale ed altri oggetti. È la prima volta – prosegue il Cassi nella sua breve relazione – in cui procedendosi a scavi nell'Alto Adriatico, si trovarono tracce di abitazioni romane signorili. Il tutto fu poi sotterrato – si disse per mancanza di mezzi – e ancor oggi rimane lì, sotto uno strato di sabbia, a testimoniare le antiche vestigia dei primi abitanti di Bibione. Si può dedurre quindi, e per la morfologia del terreno e per i resti rinvenuti, che Bibione, allora, poteva essere non una città vera e propria, ma un gruppo di piccole isole, dette appunto «Bibiones», che si trovavano presso l'antica foce del Tagliamento e



più precisamente sulla direttrice Mutterone dei Frati-Porto-Basileghe. In tre documenti medioevali sono nominate dette isole, come esistenti fra Grado e Caorle e facenti parte del Ducato Veneto. Doveva trattarsi di isole di pescatori, dove però soggiornavano anche famiglie della vicina città romana di Concordia Sagittaria. Bibione lo troviamo scritto per la prima volta, assieme ad altri luoghi, sotto la forma di ablativo, in un documento del 2 dicembre 967 d.C., con il quale Ottone I conferma il patto con i Veneti. E successivamente in un passo della cronaca Veneziana o Cronaca Sagurnina, Giovanni Diacono ricorda che le isole erano dodici, tra le quali «Insula Bibiones».

Come toponimo, Bibione ha ormai assunto una sua fisionomia precisa e il suo nome ricorre sempre più spesso nel termine usato in documenti e descrizioni del suo territorio. Quanto all'origine vera e propria del nome, vari studi hanno confermato essenzialmente la sua derivazione latina o romana. Alcuni lo vorrebbero far derivare da «bibbio», dal latino «pipio», quelle famose gru che dormono sopra una zampa: «piccione da vipio», specie di gru che si identifica meglio nel significato con la «V» in «B», uccello di palude altrimenti chiamato «l'anatra marigiana» o «anas fistularis» dai



naturalisti. Altri lo derivano da «bibio-ànis», cioè moscerino del vino e moscerino delle paludi e convenendo, delle isole.

L'ultima antica testimonianza riferita a Bibione, compare comunque il 18 settembre 1197, dove viene citato un «Bibonis», che già il Paschini proponeva di identificare con «Bibiones». La decadenza dell'Impero Romano e le invasioni barbariche cambiarono certamente la fisionomia di Bibione e soprattutto del suo entroterra. Verso l'anno 1000, i terreni costituenti la grande isola di Bibione o meglio quel che rimaneva dell'arcipelago, vennero consegnati in proprietà, con tutti i diritti di bosco, caccia e pesca ed annessi, dagli imperatori tedeschi, ai vescovi di Concordia. Con l'avvento della Repubblica di Venezia, già nel 1300 e dopo il 1420, i terreni di Bibione passarono sotto la Signoria veneziana, trattandosi di «acque lagunari». Non toccata dai grandi avvenimenti storici che si susseguirono in quegli anni, Bibione rimase per alcuni secoli nel dimenticatoio.

La nuova storia di Bibione è stata certamente scritta per merito delle opere di bonificazione dei terreni dal mare all'entroterra, agli inizi del 1900. In età remote, fino ad epoca abbastanza recente, il suolo di questa terra, dove non era palude o laguna, era coperto da vaste boscaglie. Boscaglie costituite soprattutto da conifere, sono del resto ancora le due pinete sulle due rive della foce attuale del Tagliamento. In questo enorme lavoro di bonifica del territorio, il bacino di Bibione, che era il sesto, venne prosciugato definitivamente nel 1930. Ed ecco, tra la sabbia rovente, i pini e le cicale, apparire quella che sarebbe divenuta oggi una tra le più belle località balneari italiane: Bibione. Il suo sviluppo turistico prese il via negli anni '50, raggiungendo in breve tempo grandi progressi. Al termine del secondo conflitto mondiale infatti, nella spiaggia di Bibione non erano rimaste che le rovine della colonia E.C.A. e gli edifici «Solarium» e la villa del dottor Mecchia abbandonata. Nel 1952 si ebbe la prima

costruzione: l'attuale pensione Paron. Nel 1956 vari pionieri avevano già investito i loro risparmi nella «Bibione vecchia», mentre nella «zona Monti» sorgeva il primo albergo: il Bibione (1957).

Ritorna quindi nel dopoguerra, dopo centinaia di anni il nome di Bibione. Un ritornare significativo nel toponimo originario, la cui paternità va attribuita al professor Gelio Cassi. «Per convalidare la tradizione - che non lungi dalle rive del Tagliamento inferiore fosse esistito un insediamento antico - dopo eseguiti gli scavi del 1932 presso il «Mutterone dei Frati», il termine di Bibione, che fu proposto dal dottor Zelindo Mecchia, sanitario della zona, fu da tutti calorosamente accolto, nella certezza che lì sorgesse la «Città», che porta quel nome...». Il merito della affermazione del toponimo viene però attribuito dallo storico Renato Fioretti allo stesso Cassi, che lo avrebbe opportunamente «rispolverato», proprio negli anni in cui, (siamo nel 1952) iniziò la costruzione della imponente colonia marina per bambini. Ma l'ufficialità del nome, verrà data solo nel gennaio del 1960 con un apposito decreto del Presidente della Repubblica.

Turisticamente Bibione appare per la prima volta nell'annuario generale del Touring Club nel 1961, mentre, nella cartografia ufficiale il nome di Bibione viene citato già nella tavoletta «Porto Baseleghe» (foglio 55, IV N.E.), edita nel 1951 dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, e nel maggio dello stesso anno, Bibione è riconosciuta con la qualifica di «area balneare».

In precedenza, Bibione iniziò ad operare con il turismo fin dal 1953, allorché venne fondata la «pro loco» e precisamente la «Pro Bibione». Lo statuto venne proposto e stilato dal segretario del comune di San Michele al Tagliamento, Lorenzo Greco e presidente dell'associazione turistica fu chiamato l'avvocato Bruno Lepre. Con decreto ministeriale in data 21 marzo 1963 arrivò il riconoscimento e l'istituzione dell'azienda di soggiorno e turismo (ora modificata in azienda di promozione

turistica) con il conseguimento delle finalità turistiche.

La storia che segue ha fatto di Bibione la terza spiaggia d'Italia. Con le sue acque e pinete incontaminate, un vasto arenile di



Bandiera blu, da sei anni conferma di qualità.

sabbia dorata e finissima, Bibione è una delle più giovani fra le mete balneari italiane e per questo motivo vanta strutture turistiche d'avanguardia. Le strutture di Bibione oggi sono identificate in 95 alberghi con 8.971 posti letto, 13.604 appartamenti e bungalow con 50.228 posti letto, 4 campeggi e un villaggio turistico, 3 case per ferie con 853 letti, lo stabilimento termale «Bibione Thermae», piscine pubbliche e private. Coronano le strutture ricettive, due campi sportivi, un palazzetto dello sport comprendente una pista di atletica, maneggio, porto turistico, 4 minigolf, 3 piste di pattinaggio, scuole di nuoto, surf, vela, noleggio di biciclette e roller, percorsi ciclabili anche lungo la spiaggia, per oltre 30 chilometri, il bowling, parchi giochi, un luna park, 4 discoteche, un piano bar e molti altri locali da frequentare la sera, il parco naturale «Valgrande» dove effettuare visite guidate nel giardino botanico, bird watching, caccia fotografica, passeggiate a piedi e in calesse.

Tra gli edifici di culto, di rilievo la chiesa parrocchiale aperta il 15 agosto 1963, dedicata all'Assunta, con le famose vetrate del Casarini.

Franco Romanin

Bibione è una delle più giovani fra le mete balneari italiane e per questo motivo vanta strutture turistiche d'avanguardia...

Euro: oramai ci siamo!

ALCUNE REGOLE DA TENERE PRESENTE

1 marzo 2002

L'Euro sostituisce definitivamente la lira.

Riteniamo che l'avvenimento, proprio perché preparato da una serie di provvedimenti graduali a livello europeo, non avrà effetti rilevanti sulle nostre abitudini pur costituendo un momento fondamentale nel processo di integrazione europea.

Riprendiamo, tuttavia, l'argomento per fugare timori e preoccupazioni dovute a mancanza di informazioni richiamando schematicamente le misure che, in sequenza cronologica, accompagneranno

l'adozione della nuova moneta nei dodici paesi dell'Unione Monetaria Europea:

Dal 15 dicembre 2001

In banca si potranno acquistare piccole partite di monete confezionate (mini-kits) per un valore di 12,91 Euro (circa 25.000 lire) spendibili dal primo gennaio 2002.

Dal 1° gennaio 2002

I conti correnti, le fatture, i bilanci, la contabilità e gli assegni saranno espressi solo in Euro. I bancomat erogheranno esclusivamente Euro.



QUANDO E COME ARRIVERÀ L'EURO NEI DODICI



	PRE-DISTRIBUZIONE COMMERCANTI	PRE- ALIMENTAZIONE COMMERCANTI	TAGLI EURO DISTRIBUITI TRAMITE BANCAMAT	FINE CORSO LEGALE DI BIGLIETTI E MONETE IN VALUTA NAZIONALE	DATA LIMITE DI CAMBIO IN BANCA	DATA LIMITE DI CAMBIO PRESSO LE BANCHE CENTRALI
AUSTRIA	1.9.2001	17.12.2001	10 e 100	28.2.2002		Senza limite
BELGIO	1.12.2001	15.12.2001	20 e 50	28.2.2002	31.12.2002	Biglietti: senza limite Monete: 2004
FINLANDIA				28.2.2002		10 anni
FRANCIA	1.12.2001	15.12.2001	10 e 20	17.2.2002	30.6.2002	Biglietti: 10 anni Monete: 2 anni
GERMANIA	1.9.2001	17.12.2001	5, 10, 20, 50	31.12.2001	28.2.2002	Senza limite
GRECIA			5, 10, 20, 50	28.2.2002		Biglietti: 10 anni Monete: 2 anni
IRLANDA	15.11.2001		10 e 20	9.2.2002		Senza limite
ITALIA	Fine del 2001		10, 20 o 50	28.2.2002		10 anni
LUSSEMBURGO	1.9.2001	15.12.2001	10, 20, 50, 100	28.2.2002	30.6.2002	Biglietti: senza limite Monete: 2004
PAESI BASSI	15.12.2001	17.12.2001	5, 10, 20, 50	8.1.2001		Biglietti: 2032 Monete: 2007
PORTOGALLO	1.9.2001	17.12.2001	2, 5, 10, 50	28.2.2002		Biglietti: 10 anni Monete: 1 anno
SPAGNA	Dicembre 2001	15.12.2001	10, 20, 50	28.2.2002	30.6.2002	Senza limite

Fonte: relazione del Governatore della Banca d'Italia del Maggio 2000 (da Credito Cooperativo).

1° gennaio 2002

Saranno abolite le spese di cambio delle monete all'interno dei paesi dell'Euro. Gli assegni espressi in lire saranno privi di valore e non potranno essere negoziati.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002

Per gli acquisti nei negozi si potranno utilizzare sia lire che Euro. Le lire potranno essere cambiate presso tutti gli sportelli bancari e postali.

Dal 1° marzo 2002

L'Euro sarà la sola moneta con corso legale.

Fino al marzo 2012

I detentori di lire potranno, comunque, convertire la vecchia moneta in Euro presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Con il nuovo regime monetario il denaro in circolazione sarà costituito da otto tipi di monete metalliche (da 1 e 2 Euro e da 1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi in Euro) e da sette tipi di banconote con tagli da 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 Euro.

Le monete metalliche presenteranno la stessa effigie su un lato mentre sull'altro recheranno immagini legate alla storia, alla cultura e all'arte di ciascun paese dell'UEM.

Le banconote, invece, identiche per tutti i paesi europei dell'Euro, si distingueranno solo per il colore dei vari tagli.

Le Banche di Credito Cooperativo, accogliendo gli inviti della Banca Centrale Europea, hanno messo a disposizione la propria struttura capillare di 3 mila sportelli presenti in oltre 2 mila comuni italiani per intensificare l'opera di informazione nei confronti di Soci e clienti con particolare riguardo ai tempi di adozione e alle caratteristiche fisiche della moneta.

A tale proposito in ogni filiale della Banca S. Biagio i clienti potranno rivolgersi ad un dipendente incaricato a fornire informazioni sull'Euro.

Nello Gobbato



1 EURO

Le nuove monete avranno un lato uguale per tutti i Paesi dell'Unione monetaria e uno «nazionale». Su quella italiana da 1 Euro ci sarà il famoso disegno di Leonardo da Vinci sulle proporzioni ideali del corpo umano.



2 EURO

Il ritratto di Dante Alighieri dipinto da Raffaello, conservato nella ala Papa Giulio II dei Palazzi Vaticani.



50 CENTESIMI

La statua dell'imperatore romano Marco Aurelio a cavallo.



20 CENTESIMI

Una scultura di Umberto Boccioni, uno dei principali esponenti della corrente futurista italiana.



10 CENTESIMI

L'immagine del dipinto «Nascita di Venere», che celebra uno dei maggiori artisti italiani, Sandro Botticelli.



5 CENTESIMI

L'anfiteatro Flavio (il Colosseo), la cui costruzione cominciò nel 75 d.C. ai tempi di Vespasiano e che fu inaugurato cinque anni dopo dall'imperatore Tito.



2 CENTESIMI

La Mole Antonelliana di Torino, la «torre» progettata nel 1863 da Alessandro Antonelli.



1 CENTESIMO

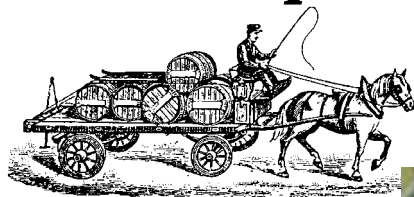
Il Castel del Monte, una delle sedi più famose dell'imperatore Federico II di Svevia.



LE BANCONOTE

Le banconote saranno di sette tagli di dimensioni e colori diversi. Sui due lati avranno immagini simboliche, uguali per tutti i Paesi dell'UEM, di finestre, archi, cancelli, nonché la carta geografica e la bandiera d'Europa.

Quando il vino è soprattutto cultura



Nel costume del bere, si può ben affermare che oggi il vino «fa tendenza».

Da elisir per tutti a bevanda fra le tante: il «nettare di Bacco», viene considerato a ragione, come metafora dell'identità nazionale e dei suoi cambiamenti. Siamo considerati all'estero: Italia, il Belpaese di vino.

Nonostante il vino abbia buona parte nel costume di vita di tanta gente, i tempi sono però cambiati rispetto a qualche anno fa. Oggi c'è tanta voglia di «bere bene». E in questi cambiamenti avvenuti nella società, quello che maggiormente colpisce è che le osterie sono sempre più «rosa» tanto che la moda del buon calice ha conquistato anche i palati femminili. In questa «Italia del bere», pare proprio che il vino si stia avvicinando sempre più al mondo giovanile.

A giudicare dal fenomeno «osterie alla moda» e dalle iniziative che ruotano attorno a questo mondo, c'è da pensare che il comportamento degli italiani riguardo il vino stia assumendo rapidamente la forma di una crescita verso il gusto e la qualità. La diffusione della cultura del bere e soprattutto del degustare, è un segno di crescita da parte del consumatore che ha imparato a scegliere i prodotti e, nel caso del vino, ad abbinarli nel modo più corretto anche con i cibi.

Il mondo del vino ha una solida base di attenti consumatori (il suo consumo rappresenta per oltre la metà degli italiani adulti - circa 24 milioni - un interesse stabile; esiste un gruppo di nuovi appassionati, almeno un quarto di

questi attenti affezionati consumatori (6 milioni) che dichiara di avere un interesse crescente per il mondo del vino, dimostrato anche attraverso interessi specifici e diversificati: letture di riviste specializzate, frequentazione di enoteche e wine bar, acquisti in negozi tipici. Negli orientamenti e nei comportamenti l'immaginario prevale sul materiale a conferma della tendenza secondo la quale il vino è vissuto sempre più come un comportamento emozionale:

In questa «Italia del bere», pare proprio che il vino si stia avvicinando sempre più al mondo giovanile.

per 3 milioni di italiani il vino evoca ambienti, paesaggi e cultura locale e atmosfere di cantina.

Gli eventi del vino (feste e rassegne) sono considerate opportunità di cose da fare; la voglia di comportamenti attivi e evoluti in materia di consumo del vino riguarda almeno 3-4 milioni di intenzioni di future visite a cantine, enoteche, mostre



e fiere. Ne sanno qualcosa la rassegna nazionale «Cantine Aperte» e il Movimento del Turismo del Vino, che raccoglie circa 700 cantine di tutt'Italia, associazione che ha come fine la diffusione della conoscenza e cultura del vino, elemento fondamentale della nostra civiltà.

Senza arrivare al livello di competenza tecnica di sommelier,

capaci di percepire tutte le sfumature di colore e di profumo della bevanda, ognuno cerca di capire almeno cosa beve e si sforza di bere bene. In questa attenzione al prodotto, assume un rilievo sempre maggiore la figura dell'enologo che garantisce la qualità e la genuinità della bevanda, seguendo tutte le operazioni necessarie per ottenere un buon vino.

Non è una novità né mistero per nessuno dunque, che vi sia un riaccostamento al vino.

Se il bere di oggi però è considerato e fa parte di una moderna cultura che sta emergendo a tutti i livelli nell'ambito dell'eno-gastronomia in generale, per lunghi secoli il vino ha avuto usi al di là di una «buona» bevanda. Nella cultura popolare di un tempo esso era considerato un ricostituente per eccellenza, rimedio efficace contro le malattie, utile a combattere anemia e gracilità e pertanto fatto bere anche ai bambini più piccoli.

Paolo Sorcinelli, grande esperto nella storia di Bacco, nel suo «Gli italiani e il cibo» lo presenta in tutte le forme in cui veniva considerato. Vino bianco bollito con assenzio e bevuto al mattino a digiuno era ritenuto curativo dell'itterizia e ottanta grammi di camomilla macerata in un litro di vino diventavano una pozione ideale per calmare i nervi e favorire il sonno. Il «brulé», cioè vino bollito con spezie e zucchero, serviva come analgesico, era



reputato efficace contro la raucedine e il mal di gola. E chi ha una età avanzata, soprattutto tra la gente di campagna, ricorda che il vino veniva somministrato anche ai bovini sudati, sofferenti di bronchite, colpiti da stitichezza e da coliche intestinali.

Il vino, dunque, come principio di vita, dotato di poteri salutarì e nutritivi, in naturale contrapposizione all'acqua che invece accorcia la vita. Come spiegavano «i clerici vagantes» (gli studenti di tutta Europa) che con i loro canti goliardici mettevano al bando l'acqua, responsabile anche del diluvio universale ed esaltavano il vino che «rende grassi e floridi», che «allontana i malanni fisici, dà gusto alla vita, allontana il freddo, aguzza i sensi e rende l'uomo baldanzoso». Se tutto questo era il bagaglio culturale dei tempi andati, alcuni concetti ripresi da diversi proverbi, sono giunti fino a noi, facendo riacquistare valore ancor più «all'antica bevanda». «Dal buon vino ne segue buon sangue; due dita di vino sono un calcio al medico; il vino è il latte dei vecchi; il vino è il sangue dell'uomo; il vino allunga la vita, l'acqua accorcia gli anni; l'acqua fa male, il vino fa cantare».

Ce lo ricorda anche qualche trasmissione televisiva, quando grandi luminari spesso appaiono sul piccolo schermo e raccontano verità che i nostri padri avevano immortalato nelle canzoni: «E se son pallida come una strassa, / vinassa vinassa e fiaschi de vin». Ovviamente con moderazione. Se ben bevuto, il vino non fa male, anzi, può fare decisamente bene.

Un bicchiere di rosso al giorno sembra faccia diminuire il colesterolo. Il medico lo consiglia.

Saggezza popolare a parte, il vino ha avuto da sempre un ruolo importante nella società, soprattutto a livello di produzione e di consumo. Vino e vino, da tanti secoli ha inondato mense e osterie.

Il consumo di vino quindi, con i suoi alti e bassi, ha avuto anche momenti di grande calo. Dopo l'ultima guerra la tendenza al rialzo è stata costante e progressiva fino agli anni '70, quando il vino incominciò a cedere un'ampia fetta di mercato alla birra e alle bevande analcoliche, secondo una inversione di gusti che a tutt'oggi è in fase di sempre maggior accentuazione soprattutto fra i giovani.



La riscoperta del vino è comunque palpabile e visibile. Le osterie hanno cambiato nome e sono diventate «Wine bar» e in aggiunta fioriscono enoteche, osterie dai caratteristici nomi tratti dai dialetti locali e tipiche «hostarie».

Nel trovarsi assieme in questi luoghi, va di moda tra i giovani «il frizzantino» e «il prosecco». Più avanti nell'età c'è la riscoperta del gusto dei classici «merlot», «tocai», e «cabernet». Ma ormai ai nostrani «verduzzo», «sauvignon», «traminer», «pinot», «fragolino», «picolit» e altri, c'è una conoscenza dei più pregiati vini di tutta Italia.

Si assapora, si degusta e si parla da intenditori, si esige un servizio non banale. Il «ajut» e «l'ombra» sono ritornati alla grande, perchè bere un buon bicchiere è diventato anche un rito.

Del vino è stata tolta

soprattutto quell'atmosfera di bevanda vecchia, di bevanda di famiglia legata alla cultura contadina con il fiasco e la bottiglia sempre pronti sopra la tavola.

Ubrichi di vino ormai non se ne vedono più. Si bevono gli assaggi che servono per esaltare il bouquet del vino, non per riempire lo stomaco. E spesse volte un calice magari panciuto e tondeggiante con poco «liquido» dentro, costa quanto una bottiglia. Ma tant'è, di fronte a un «buon bicchiere» o all'etichettatura di una bottiglia «di quelle buone», il portafoglio si apre facilmente.

E a Udine come a Venezia e anche nei paesi, si vedono sempre più ragazzi con un bicchiere in mano dentro e fuori locali più o meno qualificati, più o meno alla moda, dove è affissa solitamente la lista dei vini, segnalate le cantine di provenienza con accanto la denominazione e il vigneto. In questa cultura emergente, un'idea è comune: la ricerca della qualità, il piacere di quanto offre la vita. Il vino, in buona parte sta stravolgendo anche il rito dell'aperitivo, che spesse volte, non è più l'inflazionato analcolico o l'ipersalutista succo, magari d'arancia o di pompelmo «masenzuccheromiracomando», il bicchiere si colora sempre più spesso di «paglierino» o di «rosso».

Prende piede così la voglia di bere bene, il gusto di assaporare uno dei prodotti della tradizione più nobile e antica di questa terra, coltivata a vite già dagli antichi romani.

Franco Romanin



Impegno nella solidarietà



La Banca S. Biagio del Veneto Orientale, ha nel suo Dna il senso della solidarietà e dello sviluppo sociale attraverso la crescita morale e culturale dell'individuo che poi si traduce in crescita socio-economica. Con questo spirito e sull'onda anche di una collaborazione Internazionale attraverso la Caritas, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di intervenire per due iniziative inserite nel: Miniprogetti di Sviluppo e Sostegno delle popolazioni della Africa, Asia e America Latina.

I miniprogetti d'intervento sono stati individuati: uno in Bra-

sile, ed uno nello Zimbabwe.

Quello per il Brasile è finalizzato all'acquisto d'attrezzature per scuola artigianale per operatori agricoli ed in particolare per addetti alla coltivazione di alberi da frutta a *Presidente Epitacio* (S. Paolo). Quello per lo Zimbabwe riguarda invece la perforazione di un pozzo per l'ospedale della Missione St. Albert di Centenary. Due gocce in



un mare di necessità, ma due gocce significative che possono contribuire a formare un grande fiume di solidarietà e d'aiuto per rendere più dignitosa la vita di quelle popolazioni.



INBANK
servizio telematico per la famiglia

S. BIAGIOnline
La Banca Telematica della S. Biagio

Chiedi informazioni presso
le filiali della Banca

Per chi aderisce all'iniziativa **Sossia Scuola** e al nuovo servizio telematico per la famiglia **INBANK** la *Banca S. Biagio del Veneto Orientale* dà la possibilità di accedere ad un FINANZIAMENTO a TASSO ZERO per l'acquisto di un PERSONAL COMPUTER

 **BANCA S. BIAGIO
DEL VENETO ORIENTALE**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

INTERNET
www.bccsbiagio.it

Bibione: ruote per la vita

● La squadra ciclistica del gruppo trapiantati d'organo, ha fatto tappa nel corso dell'effettuazione del giro del Veneto a Bibione sabato 23 giugno; accolta oltre che dal vicepresidente ed i consiglieri del gruppo Aido bibionese, e dal sindaco Flavio Maurutto, dalla simpatia e dagli applausi della gente. Dopo la Messa molto partecipata e suggestivamente accompagnata da musica e canti, l'arrivo alle Terme dove era stato posto il traguardo, le formalità di rito ed il saluto del sindaco, e



La squadra dei ciclisti trapiantati d'organo.

quindi via verso Terzo Bacino dove i trapiantati e la loro equipe sono stati ospiti della festa della comunità. Una dimostrazione che veramente il trapianto ridona la vita, e per questo, un appello a donare generosamente. Due dati significativi: i donatori d'organo nel 2000 in Italia sono 823 di cui 103 nel Veneto. I trapianti d'orga-

ni nel 2000 sono: rene 1.308 di cui 200 nel Veneto, fegato 730 (Veneto 61), cuore 298 (Veneto 47), polmone 60 (veneto 0), pancreas 42 (veneto 0). I pazienti in lista d'attesa in Italia sono 8.785 di cui: rene 6.858, fegato 986, cuore 706, polmone 176, cuore-polmone 43, fegato-rene 10, cuore-rene 5, cuore-fegato 1.

servizio sms la tua banca nel telefonino

Jama/Ph



S. BIAGIOnline
La Banca Telematica della S. Biagio

La Banca S. Biagio del Veneto Orientale
da oggi ti offre gratuitamente una
nuova opportunità: il «**servizio sms**».

 **BANCA S. BIAGIO
DEL VENETO ORIENTALE**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

▶ INTERNET
www.bccsbiagio.it

Inviando semplicemente un messaggio sms
potrai conoscere

- *il saldo del tuo conto corrente*
- *l'ubicazione degli sportelli bancomat più vicini.*

Questo e altro ancora direttamente sul display
del tuo telefonino.

Chiedi informazioni presso le filiali della Banca



Villanova: un libro di Antonio Venturin sui 50 anni della squadra di calcio

• I cinquanta anni della squadra di Calcio del Villanova, sono stati raccontati nel libro «Tutti in campo» da Antonio Venturin, appassionato di calcio. Il libro presentato in occasione della festa della società il primo luglio 2001 non è un semplice elenco di nomi, date, risultati, ma la storia legata attraverso il pallone di una comunità di estrazioni e provenienze diverse in seguito all'industrializzazione di quella località, che è cresciuta e si è integrata attorno ad un campo di calcio, coagulando caratteri e ceti sociali diversi nel segno di uno sport - quello del pallone di allora - che caratterizzava in modo particolare le piccole comunità e dalle nostre parti ancora le caratterizza per quell'orgoglio paesano leale, sincero, genuino. Per questo, «Tutti in Campo» è stata una piacevole sorpresa.



Gruaro: un quaderno sui Mulini di Stalis.

• È stato presentato domenica 24 giugno durante la giornata dedicata all'ambiente ed all'esibizione di pittori e scultori non competitiva, dall'Amministrazione comunale di Gruaro, un quaderno di storia locale scritta a quattro mani da Vincenzo Gobbo, Eugenio Marin, Clelia Munguerra e Luca Vendrame. Un interessante e piacevole mini-libro che racconta della località, del restauro degli storici Mulini e del progetto futuro, ricco di notizie e di cenni storici proposti al lettore con intelligenza. Complimenti!

Bibione: Artiglieri in parata per il XXII raduno nazionale

• Oltre 13mila al ventiduesimo raduno nazionale degli artiglieri che ha avuto luogo a Bibione nei giorni 26 e 27 maggio sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Perfetta l'organizzazione dell'associazione artiglieri sanmichelina e grande la simpatia che hanno accompagnato artiglieri e loro famigliari nel corso di tutta la manifestazione, che è stata anche l'occasione per inaugurare il mo-



Bibione: asparago nel piatto 2001

• Un successo l'iniziativa organizzata da alcuni ristoratori aderenti all'Ascom-Confcommercio di San Michele-Bibione in collaborazione con la Cooperativa Agricola Bibionese e con il Consorzio Vini Doc Lison Pramaggiore. Una kermesse in dieci tappe dal 14 maggio al 4 giugno che ha permesso ai dieci ristoranti aderenti all'iniziativa di esibirsi in una varietà di proposte legate alla terra ed al mare, asparago e pesce, con pochissime variazioni di carne davvero molto apprezzate dai numerosi partecipanti che si sono seduti ai tavoli. Ad ogni serata menù diversi abbinati a vini diversi proposti dalle aziende aderenti al Consorzio Lison-Pramaggiore ed un clima cortese e familiare hanno fatto il resto: l'appuntamento è per l'edizione 2002.



Sfilano gli artiglieri per le vie di Bibione.

numento alla pace realizzato dagli artiglieri stessi. Alle cerimonie ed alla sfilata

hanno partecipato il sindaco e la giunta che hanno portato il saluto della città e dato il benvenuto, oltre ad altre autorità sovramunicipali ed a quelle ovviamente dei massimi livelli dell'arma di artiglieria.



Parla il direttore

INTERVISTA CON IL RESPONSABILE DELLA FILIALE DI MOTTA DI LIVENZA

La Banca S. Biagio del Veneto Orientale opera dal 9 aprile 2001 con una filiale anche nella zona del mottense, a 90 giorni dall'inizio dell'operatività sentiamo il responsabile di filiale Renato Parpinello.

• *Il tempo di operatività non è tale da poter trarre un bilancio anche se parziale, ma una Sua prima impressione su come sta andando ce la può dare?*

Il lavoro sta dando buoni frutti anche se, come dice lei, è un po' prematuro fare un bilancio. Le prospettive per fare bene però ci sono tutte.

• *Le Banche di credito cooperativo hanno nel loro Dna un modo diverso di concepire il credito, la gente si è accorta di questo?*

Penso proprio di sì. Gli utenti comunque avranno modo di constatarlo attraverso l'operatività.

• *Solidarismo e localismo sono due principi irrinunciabili delle Banche di Credito Cooperativo in generale e della S. Biagio in particolare, come si inseriscono questi concetti a Motta di Livenza?*

Ancor prima di aprire lo sportello la Banca S. Biagio ha contribuito in modo determinante alla pubblicazione di un libretto dal titolo «Guida del Duomo di San Nicolò» a seguito dei restauri delle opere artistiche del Duomo stesso. Questo voleva essere un primo segnale sul nostro impegno nei confronti delle realtà locali e come tale crediamo sia stato recepito dalla comunità.

• *Il rapporto con la gente è la base per il successo di un Istituto di Credito, come sta andando?*

Stiamo sviluppando il più possibile i contatti con tutte le as-

sociazioni di categoria, le aziende ed i privati.

Riteniamo che nel tempo la soddisfazione dei clienti possa innescare un effetto a catena.

• *Mi richiamo in parte ad una domanda precedente, l'associazionismo a Motta di Livenza e dintorni è certamente molto forte, la S. Biagio è già entrata in sintonia con queste realtà? E se sì come?*

Abbiamo già avuto l'opportunità di entrare in contatto con alcune associazioni e pensiamo di avere in un futuro abbastanza immediato dei rapporti di reciproca collaborazione.

• *La S. Biagio e le altre Banche Cooperative operano prevalentemente, anche se non solamente, con la base sociale, Motta come sta andando a Soci?*

Per ora abbiamo un discreto numero di Soci e contiamo di poterlo incrementare in modo soddisfacente già in quest'anno, visto come stanno andando le richieste.

• *In conclusione, la gente si è resa conto della diversità delle banche di Credito Cooperativo o no?*



Il responsabile della filiale, Renato Parpinello.

Si! Alcuni conoscono già il «mondo» del Credito Cooperativo e noi stessi cerchiamo di far comprendere la volontà di radicarsi nel territorio.

Ellesse



La «squadra» di Motta.



